

## TELEFONIA, IL MERCATO È MOBILE...

Proprio Telecom dal 1° luglio ha **ridotto** fino al 27% il costo delle chiamate ai mobili dal telefono di casa, ma solo per chi ha un contratto di telefonia base. Se, invece, si prendono in considerazione i prezzi delle tariffe **Adsl+voce** "tutto compreso", si nota che telefonare ai cellulari è ancora decisamente costoso. In questo caso, la media dei sei operatori presenti nel mercato è di 16 centesimi di scatto alla risposta cui vanno aggiunti i circa 19 centesimi per ogni minuto di conversazione.

"Quello denunciato da Calabrò è un falso problema", contesta però **Mauro Vergari** di Adiconsum. "Nella pratica quotidiana le chiamate fisso-mobili sono estremamente ridotte. Insomma non sono questi i problemi più rilevanti che rimangono sul tappeto per i consumatori". Ben più grave, per esempio, per restare in ambito di prezzi è "che i nostri **sms** siano ancora i più alti d'Europa, 15 centesimi contro i 12 europei", denuncia Vergari.

## Internet lumaca

Ma non è solo una questione di spesa, quanto di qualità. Soprattutto in tema di connessione **internet** e **Adsl**. Della scarsa efficienza della rete italiana il nostro settimanale si è già occupato. I ritardi infrastrutturali del nostro paese non solo rendono le velocità di navigazione pubblicizzate dagli operatori delle vere e proprie chimere, ma "tagliano fuori" da internet veloce una larghissima fetta di popolazione. Proprio per colmare il cosiddetto "digital divide" sarebbero dovuti servire gli **800 milioni** di euro del piano Romani (viceministro delle Comunicazioni). "Peccato che dopo una serie di annunci e smentite di quei soldi non vi sia più traccia e questo non mi sembra il momento migliore per chiederli", commenta **Guido Scorza**, presidente dell'Istituto per le politiche dell'innovazione.

Almeno da ottobre, però, i consumatori avranno in mano una carta in più: la possibilità di scaricare un **software**, sviluppato da Agcom, per **misurare** la

qualità della propria connessione a banda larga. "È una vera e propria conquista per cui Adiconsum si è battuta" sottolinea Vergari. "In questo modo gli utenti non solo potranno disdire automaticamente i contratti qualora non rispettino quanto dichiarato ma l'operatore in questione sarà anche sanzionabile. Peccato che uno strumento simile di controllo della qualità non esista anche per internet mobile: ora la giungla delle false promesse comincia lì".



## IL WI-FI ITALIANO? PAGA IL DECRETO INEFFICACE ANTITERRORISMO

**P**er una infrastruttura, quella delle reti Umts di terza generazione, a rischio collasso per la grande mole di traffico, c'è una tecnologia di accesso a internet che nel nostro paese rimane decisamente sotto utilizzata. Si tratta del wi-fi, la connessione senza fili che sfrutta la copertura presente in alcuni spazi pubblici: piazze, parchi, bar, locali.

Peccato che in Italia i cosiddetti **hot spot** o punti di accesso siano estremamente ridotti. E ancora più limitati sono quelli che offrono questo servizio gratuitamente. Secondo il sito **jiwire.com** i "numeri" del wi-fi italiano sono di gran lunga lontani dalla realtà europea: 5.165 punti di accesso, contro i 29.810 della Francia, i 28.016 dell'Inghilterra e i 15.016 della Germania.

Come si spiega questo ritardo? Secondo i ricercatori del centro studi indipendente **Nexa** del Politecnico di Torino, una delle possibili ragioni è legata alla leg-

## ANTONIO SASSANO, "PADRE"

# "Entro due rischia il col"

*TRA SMARTPHONE, CHIAVETTE E IPAD LA RETE SI SATURERÀ. LA VIA D'USCITA? IL DIGITALE TERRESTRE.*

**S**martphone, iPad, chiavette per la connessione mobile? In Italia sono troppe e stanno saturando la rete. Di più. Secondo Corrado Calabrò la stanno spingendo sull'orlo del **collasso**. L'allarme lanciato dal presidente dell'Agcom non è un mistero per i molti studiosi del settore che da tempo lo avevano previsto semplicemente osservando i tassi di diffusione e penetrazione degli smartphone e di tutti gli apparecchi tecnologici di ultima generazione che consentono di navigare sul web. Oggi in Italia ci sono circa **15 milioni** di cellulari intelligenti e il numero è destinato a crescere velocemente considerando l'appeal di strumenti come l'iPad e degli altri tablet in grado di connettersi a internet.

Escludendo che nei prossimi anni la passione tecnologica degli italiani conosca una battuta d'arresto, per scongiurare il blocco della rete non c'è tempo da perdere. Una risorsa preziosa per evitare il collasso è rap-

**ge Pisanu**, approvata cinque anni fa in clima di lotta al terrorismo internazionale e da allora sempre prorogata acriticamente. "La legge, fatta dopo gli attentati terroristici di Londra, impone una serie di vincoli tali da scoraggiare chiunque voglia offrire un accesso internet aperto", ci dice **Silvia Bisi**, una delle curatrici della ricerca "Identificabilità delle persone sulla rete internet".

"Innanzitutto si prevede il possesso di una licenza ad hoc, rilasciata dalla questura. Inoltre, ed è il vincolo maggiore, c'è l'obbligo di **identificare** ogni utente tra-



DEL PIANO FREQUENZE

# anni la rete collasso

presentata dalle **frequenze** lasciate libere dal passaggio al digitale. Un vero e proprio "tesoro" che come ha spiegato **il Salvagente** nelle scorse settimane altri paesi hanno saputo sfruttare e che da noi rischia di favorire solo i soliti noti, ossia i grandi monopoli televisivi. Solo nel 2015 Calabrò ha annunciato la messa a gara, per la telefonia mobile, di circa 300 Mhz delle frequenze radio. Ma a quel punto forse sarà già troppo tardi. Ne parliamo con **Antonio Sassano**, professore di Ricerca operativa alla Sapienza e "padre" del Piano nazionale frequenze approvato dall'Agcom a giugno.

**Professor Sassano, il rischio collasso paventato da Calabrò è imminente?**

Entro due, tre anni le reti mobili attuali rischiano la saturazione. Il problema non è solo il numero degli apparecchi disponibili ma soprattutto la quantità di dati che gli strumenti di ultima generazione possono movimentare, molto più alta di quella utilizzata per le telefonate o le videochiamate. Se già oggi scarichiamo centinaia di Megabit al secondo, per vedere un film sull'iPad parliamo di Gigabit al secondo. Ed esiste, ovviamente, una relazione tra il numero di bit consegnati sugli apparecchi e la larghezza di banda utilizzata: è ovvio che proseguendo di questo passo

mite documento di identità e di **monitorare** il traffico di chi si collega". In che modo? "Data l'identificazione preventiva dell'utente ed effettuata l'associazione fra utente e terminale utilizzato, il monitoraggio consiste essenzialmente nel 'catturare' con l'ausilio di un software il traffico in uscita da quel terminale e mantenerne traccia su un apposito server. I problemi sono però tantissimi. Soprattutto da un punto di vista economico: bisogna dotarsi dell'apparecchiatura informatica e gestirla, il che per un piccolo esercizio ha un impatto decisamente rilevante. Inoltre la mole di dati registrati in conseguenza di questo obbligo può essere veramente imponente, e deve esserne garantita l'inalterabilità, il che comporta ulteriori costi".

La conclusione è ovvia: offrire l'accesso a internet è talmente **complicato** che i più desistono. Sull'efficacia della norma, che non ha uguali in Europa, esclusa la Bielorussia, i dubbi sono molti: "Mi risulta che da quando è entrata in vigore non sia mai servita per sventare alcun attacco terroristico. Del resto chi ha conoscenze tecnologiche appena più approfondite del 'normale' sa benissimo come aggirare queste misure, sostituendosi a ignari utenti o rendendosi del tutto trasparente".



lo spazio disponibile sarà presto saturo.

**Le frequenze lasciate libere dallo switch off avrebbero potute essere messe a disposizione degli operatori di telefonia per potenziare la banda, invece sono state tutte riassegnate alle televisioni...**

È vero e in parecchi abbiamo segnalato l'anomalia. In Italia l'etere è interamente occupato dalle tv: le reti nazionali e quelle locali che sono circa 600. Del resto se con l'analogico vigeva il sistema isofrequenza, ossia ogni rete occupava un intero spettro di frequenza, il digitale permette un rapporto di 1 a 6: sulla stessa banda si possono trasmettere 6 programmi diversi quindi possono trovare spazio 6 reti. **Quindi potrebbero rimanere libere delle frequenze?**

In teoria sì, se non fosse che ogni broadcaster è convinto di possedere l'intera frequenza che occupava in analogico. In qualsiasi altro paese non è così, e infatti le frequenze liberate sono andate alla banda larga mobile. Da noi, invece, le emittenti locali e nazionali soffrono di una certa bulimia e si vogliono tenere tutto lo spazio. L'Europa è intervenuta imponendo che almeno il passaggio al digitale facesse posto a 5 nuovi operatori tv.

**E il Piano nazionale delle frequenze come interviene in questa situazione?**

I vincoli per la sua realizzazione erano precisi e derivavano dalla legge, ossia il decreto Romani che stabilisce che ci devono essere 25 reti nazionali e almeno la metà, ossia 13, reti locali. Poiché però una tv locale di Bologna non può trasmettere sulla stessa frequenza di una rete locale di Milano, per il rischio che si produca un'interferenza, si crea il cosiddetto "white space". Ossia a Milano quella frequenza andrà lasciata libera ed è proprio questa che il piano frequenze prevede di mettere a gara, a disposizione per esempio degli operatori mobili.

**Il viceministro Romani ha annunciato an-**

**SEMPRE COLLEGATI**

**15 milioni**

Gli utenti di "telefonini intelligenti" e delle chiavette internet in Italia. In Gran Bretagna sono 11,1 milioni, in Spagna 9,9, in Germania 8,4, in Francia 7,1.

**32%**

L'aumento dell'acquisto e dell'adozione degli smartphone nei 5 paesi europei (Italia, Spagna, Francia, Gran Bretagna e Germania) in un anno.

**BANDA STRETTA**

**20,6%**

La popolazione italiana con una connessione Adsl. La media europea è del 24,8% (l'Italia è al 17° posto).

**53%**

Le famiglie connesse a internet. La media europea è del 65% (l'Italia è al 22° posto).

**che un'altra possibilità...**

Poiché realizzare contenuti per 6 nuove reti, come consentirebbe di avere il digitale, è costoso, è presumibile che molte emittenti locali non utilizzeranno di fatto tutto lo spazio di banda a disposizione. L'idea di Romani è dunque quella di "riprendersi" e mettere all'asta le frequenze sprecate. A mio avviso però è una procedura un po' complicata e difficile da applicare. Molto meglio incentivare le emittenti locali alla cessione delle frequenze inutilizzate.

**In che modo?**

Dicendo alle tv: voi avete il diritto di moltiplicare per 6 i vostri programmi, ma se vi limitate a 3 avrete un incentivo statale. In questo modo si libera mezzo spettro e in una frequenza potranno trasmettere due emittenti. Le frequenze rimaste libere potranno essere messe all'asta ed è proprio con parte dei soldi che si ricaveranno che si potranno incentivare le tv locali. Del resto in Germania l'asta per 60 Mhz ha fatto incassare allo Stato 3,3 miliardi di euro, in Italia per 7 canali (il numero di frequenze che verrebbe liberato in questo modo, ndr) si potrebbero ottenere 2,5 miliardi.